

che dui giorni et due notti per il cattivo tempo, non hanno al castello, et che alozava esso referente in casa di missier Francesco di Castelanza zentilhomio milanese et duchesco per la vita, et che da
 215 li sui haveva inteso, et *etiam* da altri, che spagnoli sono tanto in odio, che aspettano ogni poco di spalle et favor che *immediate* si scopririano in ruina loro, et più, che se sentissero gente di San Marco in Geradada, fariano questo effecto. Et per esser cognosuto lui da Bergamo come mercadante, era dimandato da quelli botegeri et altri amiei soi se li signori venetiani haverano bona inteligentia *cum* il signor Duchia, dimostrando desiderar qualche poco de aiuto. Et dice *etiam*, che quelli dil castelo tolseno doi pezzi de arterleria con amazar de uno capo de lanzinech con uno colpo de arterleria, et con quello istesso colpo amazorno forsi 4 over 5 altri lanzinech quali per paura se retirorono, et quelli dil castelo che erano sopra la piazza dil castelo andorono a ditti doi pezzi de arterleria, che erano menati per conzarli e tuor le difese a quelli dil castelo, et fono menati nel castelo. Et che Zobia ritornando a Bergamo senti tirar grandi colpi de artegliaria.

Da Crema, dil Podestà et capitano, di 18. hore ... Come l'era venuto Zuan Moregia di Franza servitor dil conte Zuan Francesco da la Somaia, qual è venuto incognito a la dritta, et dice che l' se aspeta la risposta de la illustrissima Signoria di Venetia in Franza di quelli due grandi homini ha mandato madama la regente a Venetia con carta bianca a posta, che la Franza farà tanto quanto vorà la Illustrissima Signoria. Et che là se diceva che l' ducha Francesco Sforza, ch'è in castelo de Milano, renuntiava el ducato de Milano a Maximiano suo fratello, ch'è in Franza. et lui doveva venir a Milan con el mezo del Pontefice et de la Illustrissima Signoria et de la Franza, et aquistado Milan, et cazado spagnoli, dieno andar a la volta dil reame di Napoli. Et che se die far tre armade per aqua, una Franza, una Ingaltera e l'altra la Illustrissima Signoria. Et che tutti i foraussiti vieneno *cum* il ducha Maximiliano a Milan. Et che il re di Franza ha mandato a dire a sua madre che la debba atender a far bona guerra a lo Imperator, et non mancarli, et *maxime* a le cose de Italia. Et che non li è altro ordine de ussire, et che non voglia vardar più ... a lui. Questo non fo letto in Pregadi.

216 *Da Crema, dil Podestà et capitano, date a dì 14, hore . . .* Manda lo infrascritto reporto, qual dise cussi :

Riporta il messo mandato *cum* le publice a Milano da l' Orator, che heri a hore 17 entrò in Milan dove trovò li cavalli sotto le artelarie, che erano pezi 3, et li lanzinech in ordinanza a porta Tosa, i qual poi andò sotto il castelo, et quelli dil castelo uscirono fora et fono a le man *cum* ditti lanzinech et ne amazorono 4 spagnoli a piedi et uno a cavallo, et poi se alozorono in le case che era atorno il castelo. El qual dice haver trovato il forier de spagnoli a Panul loco dil lodesan, el qual feva preparar alozamento per 100 homeni d' arme che erano a Melzo, che doveano li alozar.

Item, missier Hector Phisiraga lodesan habita qui in Crema, riporta da uno suo nevodo habita in Lodi, il qual dice haver da uno milanese, che madama de Lanson era partita de Spagna per venir a Lion, et che tutti li imbasatori di Franza et Ingilterra erano partiti in discordia da l' Imperatore, et che di Franza dovevano vegnir imbasatori a Venetia et a Roma. Dice *etiam*, che l' Pescara cercava pacificar il populo de Milano, et questo faceva per voler metter le trincee a cerca il castelo de Milano; el qual Pescara se diceva voler confinar quel dal Mayno, et uno di Crivelli. De li danari domandati a li lodesani ha, che i sono in pratica di non darli niente perchè *etiam* Milano ha deliberato non darli niente. Di le vittuarie che hanno fatto comandamento che se conducano in Lodi, dice che quelli che sono apresso la terra ne hanno conduto, ma le altre ville non voleno condur, et che spagnoli voleno cassar il governorator di Lodi et metter uno spagnol. *Item*, scrive, le zente che sono in Geradada non sono mossi da li alozamenti loro, ma chi dicono voler levar per andar a Milan, et chi in cremonese.

Di Verona, dil proveditor zeneral Pexaro, 216 di 19, hore 3 di notte.* Come ha hauto aviso, che le zente di Geradada si levavano per andar a Milano; et come ha hauto aviso per via di Bergamo e di Brexa, come per Valcamonica ne pasano lanzinech a 15 et 18 al trato, e passano a lago de Idre, e vanno poi a Milan.

Da Verona, dil proveditor zeneral Pexaro, 217 di 19, hore 4 di notte. Come, havendo visto una lettera di la marchesana di Vegevene, che scrive a soa sorella li a Verona, moier dil signor Theodoro Triulzi, per la qual scrive che la va a Milan chiamata da suo . . . el marchese di Pescara, che è signal ditto signor Marchese stagi malissimo. Et manda la copia di la ditta lettera. *Item*, scrive, come per uno suo nuntio tornato di Cremona, qual riporta che li sono *solum* 1100 lanzinech, di quali